



Tibet News

Italia

Periodico di informazione dell'Associazione Italia-Tibet

N° 45

Inverno 2004—2005

TENZIN DELEK RINPOCHE: UNA CONDANNA A MORTE CON MOLTI PUNTI INTERROGATIVI

E' ormai quasi certo che, allo scadere dei due anni di sospensione della pena, la condanna a morte decretata nei confronti di Tenzin Delek Rinpoche il 2 dicembre 2002 sarà commutata nel carcere a vita. Ciononostante, è troppo presto per affermare che i richiami alla mobilitazione lanciati da tutto il mondo per evitare l'imminente uccisione di un monaco completamente innocente siano ormai del tutto fuori luogo. Quando promesse e rassicurazioni, apparentemente sincere ed espresse da personaggi d'alto livello, sono smentite il giorno dopo essere state pronunciate, ogni caritatevole giudizio sulla leadership della Repubblica Popolare Cinese deve essere pronunciato a proprio rischio e pericolo. Subito dopo la sentenza di morte, la dirigenza cinese assicurò alcuni paesi occidentali che il verdetto sarebbe stato riesaminato dalla Suprema Corte del paese con l'istituzione di un lungo processo. Ciò non è mai accaduto e un procedimento farsa ha consegnato un uomo innocente al plotone d'esecuzione. Il compimento della sentenza è stato poi sospeso per due anni, forse per dare modo ad alcuni quadri dirigenti, infuriati perché il monaco aveva saputo umanamente parlare ai cuori e alle menti di una società che ritenevano del tutto asservita, di placare la loro sete di rivalsa.

Se una persona è tacciata di "separatismo", ogni accusa di criminalità si trasforma magicamente in un magne che, all'istante, le resta attaccato e conduce ad un'inevitabile sentenza di colpevolezza. La "prova" è una mera questione della tua parola - della parola di una persona ormai oggetto di disprezzo e derisione - contro quella di quadri, presumibilmente onniscienti e incontestabili, che ti danno addosso. In questo contesto, parlare di equità del processo è soltanto una perdita di

fiato. Tuttavia, molti hanno chiesto che al Rinpoche fosse garantito un processo a porte aperte e con tutte le garanzie di legge, anche se, da nessuna parte all'interno della Repubblica Popolare, semplicemente non esiste, per casi come questo, un siffatto meccanismo giudiziario. Il principio alla base della costituzione cinese è chiaro e privo di ambiguità: tutto è concepito in ossequio alla volontà della dirigenza del Partito Comunista. Riconoscere un governo dittatoriale e al contempo chiedergli una legge giusta, è come gridare alla luna.

La colpa di Tenzin Delek non fu quella di aver cospirato per far esplodere bombe, come gli fu imputato in un momento in cui la lotta internazionale contro il terrorismo era al suo apice, ma quella di non aver rispettato o di avere involontariamente violato questo principio cardine. Si era guadagnato la stima e il rispetto della società fornendo case e scuole ai poveri, protestando contro il forsennato degrado ambientale, facendo rifiorire i centri religiosi e portando armonia tra le comunità gra-

Un grande evento

"IL CORAGGIO DI CANTARE LIBERO": INCONTRI CON NGAWANG SANGDROL

Dal 14 febbraio al 4 marzo 2005 Ngawang Sangdrol sarà in Italia per un ciclo di conferenze pubbliche organizzate da Amnesty International e dall'Associazione Italia-Tibet. A pagina 11 i luoghi e le date degli incontri.



Tibet News Italia

Periodico di informazione
dell'Associazione Italia-Tibet

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n° 450 del 7/7/88

Direzione e redazione:

Via Pinturicchio, 25

20133 Milano

Direttore Responsabile:

V. Sevegnani

Tibet News Italia si riceve
per abbonamento
(€ 20.00 annui) ed è inviato in
omaggio a tutti i soci
dell'Associazione Italia-Tibet.

Sono previste 4 categorie di
soci:

- studenti o famigliari
di soci € 25.00
- ordinario € 50.00
- sostenitore € 100.00
- benemerito € 300.00

Per il rinnovo delle quote
associative e degli abbona-
menti consigliamo di utilizzare
il bollettino di c/c postale
n° 24313207.

I versamenti effettuati tramite
assegno vanno intestati
all'Associazione Italia-Tibet.

Per informazioni contattare:

Associazione Italia-Tibet

Via Pinturicchio, 25

20133 Milano

Telefono/fax: 0270638382

E-mail: info@italiatibet.org

Home page:

<http://www.italiatibet.org>

**Hanno collaborato a questo
numero:**

Vicky Sevegnani

Giulietta Maffezzoli

(Continua da pagina 1)

zie a interventi di carattere umanitario. Purtroppo, i quadri locali ebbero la sensazione che tutto ciò li facesse apparire inetti, inadeguati, perfino corrotti, e di conseguenza sminuiti agli occhi della gente. Incidentalmente, dimenticarono che, come dappertutto nella Repubblica Popolare, il popolo nutriva, nei confronti della classe dei quadri, ben poco rispetto che valesse la pena di difendere.

Tornando al problema della sorte di Tenzin Delek nell'approssimarsi dello scadere dei due anni di sospensione della pena, riteniamo che la schiacciante rilevanza dei precedenti renda molto improbabile la sua uccisione. Ma spesso, nella Repubblica Popolare, tutte le decisioni, compreso il destino di una persona sotto giudizio, dipendono dai capricci e dai giochi di potere all'interno della sua classe dirigente. Se è in atto una campagna "Colpisci Duro" o se è il momento delle esecuzioni di massa, un individuo si può trovare di fronte al plotone d'esecuzione solo perché accusato di furto o di corruzione, anche se sono in gioco poche migliaia di yuan. Se invece sei un dirigente di alto livello o hai dei buoni contatti, potrai sottrarti alle indagini, come è accaduto nel caso di Jia Qinglin, membro del Politburo, o perfino alla pena di morte, come nel caso dell'ex sindaco di Pechino e segretario del Partito Chen Xitong.

Nel nostro caso, il fatto che Rinpoche non sia realmente colpevole e che la dirigenza cinese sappia di non possedere la minima prova in base alla quale sostenere la sua condanna, unitamente all'assenza di ogni apparente necessità di "uccidere il pollo per spaventare la scimmia", induce a credere che la sentenza non sarà eseguita. Che questo avvenga a causa o nonostante tutte le campagne internazionali attualmente in corso, sembra essere irrilevante.

Tuttavia, la quasi totale concentrazione delle campagne internazionali per il Tibet sul caso di Tenzin Delek solleva alcune domande suscettibili di discussione e di dibattito. Che cosa faranno i sostenitori del Tibet quando, come pensiamo, la sentenza di morte sarà commutata in ergastolo? Evidentemente saranno contenti della decisione – forse anche la celebreranno – facendo apparire la Cina buona e rispettabile, anche se solo in riferimento a questo caso e per un breve periodo. Certo, l'improvvisa fine di tutta la storia avrà ripercussioni positive sulla Cina e si dirà che coinvolgerla, anziché isolarla, produce risultati positivi. I governi dei paesi democratici occidentali coglieranno l'occasione per giustificare il loro corteggiamento a Pechino mettendo a tacere, per qualche tempo, la questione della violazione dei diritti umani all'interno del paese e critiche di altro genere. E cosa ne sarà della questione tibetana? Per un breve momento sembrerà risolta e Dharamsala parlerà di progresso nelle relazioni con Pechino.

Sfortunatamente, la tragica verità è che la Cina non avrà fatto alcuna concessione. Pur traendo dall'intera faccenda cospicui vantaggi a livello di pubbliche relazioni, continuerà ad essere immorale e intollerante come sempre.

Questo non significa che la campagna attualmente in corso sia sbagliata. Vogliamo solo dimostrare quanto l'equilibrio della questione sino-tibetana sia sbilanciato, nel suo complesso e senza speranza, a favore della Cina. Durante la campagna, abbiamo cercato di far apparire il comunismo cinese per il demoniaco regime che è, ma quando la sentenza sarà commutata, molto probabilmente sarà la Cina a ridere per ultima. Certo, potrà essere di qualche aiuto la prosecuzione della campagna finalizzata alla richiesta del completo rilascio, ma vi sono comunque altri prigionieri politici, alcuni dei quali di grande spicco, di cui, negli ultimi tempi, non si è saputo molto e ai quali è doveroso prestare una maggiore attenzione.

Tibetan Review, Dicembre 2004

RILASCIATO GESHE SONAM PUNTSOK

Dharamsala, 27 ottobre 2004. Il Dipartimento Informazioni e Relazioni Internazionali ha annunciato la liberazione di Geshe Sonam Phuntsok, arrestato il 25 ottobre 1999 dalla polizia cinese. Geshe Phuntsok era stato condannato a cinque anni di prigione sotto l'accusa di aver "incitato le masse al separatismo, essersi recato in India con un documento falso per incontrare il Dalai Lama, aver illegalmente preso parte ad alcune cerimonie religiose nella Contea di Kardze e aver officiato una cerimonia di preghiera di lunga vita per il Dalai Lama". Assieme al religioso, i funzionari della Pubblica Sicurezza avevano arrestato anche i suoi assistenti Sonam e Akya Tsering. Detenuto della prigione di Chengdu, è stato liberato il 22 ottobre e consegnato alla polizia di Kardze. Ha raggiunto la sua abitazione il 24 ottobre.

Geshe Sonam Phuntsok è una figura religiosa di grande prestigio. Residente presso il monastero di Darghay, nel distretto di Rongbatsa, era solito raggiungere i più remoti monasteri e villaggi della Contea di Kardze dove presiedeva importanti cerimonie religiose e teneva insegnamenti. Nel 1966 si era recato in pellegrinaggio in India e, in quell'occasione, aveva chiesto ed ottenuto un'udienza con il Dalai Lama.

Il 27 ottobre 2004, International Campaign for Tibet ha comunicato che la monaca tibetana Gyaltzen Dolkar, arrestata nel 1990 e liberata nel marzo 2002, è riuscita a lasciare il Tibet. Il 22 ottobre 2004, dopo un avventuroso viaggio di sedici giorni, è arrivata in Nepal.

Gyaltzen Dolkar era stata arrestata e condannata a quattro anni di carcere per aver preso parte ad una pacifica manifestazione di protesta assieme ad altre dodici monache. Nell'ottobre 1993, mentre stava scontando la pena nella prigione di Dra-

45 NOTIZIE

TIBET

pchi, aveva registrato su una cassetta audio, assieme ad altre tredici monache, alcune canzoni inneggianti alla libertà del Tibet. Scoperta e nuovamente processata, la "monaca cantante" aveva subito un prolungamento della pena di altri dodici anni. Era stata rilasciata nel marzo 2002, cinque mesi prima dello scadere dei termini detentivi. ♦

VIOLENTI SCONTRI TRA HAN E MUSULMANI NELLA CINA CENTRALE

Pechino, 31 ottobre 2004. In seguito ad un incidente stradale, violenti scontri si sono verificati a Zhongmou, nella Provincia dello Henan, (Cina centrale), tra cittadini del gruppo etnico Han e musulmani Hui.



Le autorità cinesi hanno imposto in tutta l'area la legge marziale. Testimoni oculari hanno dichiarato che sono stati accertati centoquarantotto morti, inclusi diciotto poliziotti. Le proteste dei musulmani Hui, relativamente ben integrati nella società cinese e non considerati da Pechino una minaccia alla stabilità sociale, hanno evidenziato la fragilità della convivenza delle minoranze etniche all'interno della Cina nonché la rapidità e la violenza delle reazioni degli appartenenti ai diversi gruppi

al minimo episodio ritenuto provocatorio. La notizia dell'incidente stradale, in cui è morta una bambina Han investita da un taxista Hui, si è diffusa molto rapidamente e migliaia di Hui sono confluiti nello Henan da varie parti della Cina prima che la polizia potesse intervenire. I media cinesi, perfettamente in linea con la scelta di tacere ogni informazione circa le tensioni etniche, non hanno dato notizia del grave incidente. ♦

ONDATA DI PROTESTE IN TUTTA LA CINA

Pechino, 3 novembre 2004. Il 3 novembre 2004, la polizia è intervenuta per sedare la rivolta di migliaia di coltivatori di riso che, nella parte occidentale del paese, protestavano contro la costruzione di una diga. Una settimana prima, in una cittadina della Cina orientale, una consistente folla di persone è scesa in piazza per reclamare il diritto alla pensione. Altre manifestazioni antigovernative hanno avuto luogo nel nord-est, dove la polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni e pallottole di gomma per disperdere i dimostranti. Il 16 novembre, infine, almeno diciassette persone sono state arrestate a Jieyang, nella provincia meridionale del Guangdong, a causa degli scontri verificatisi in seguito alle proteste di una donna che

SOMMARIO

- Notizie pag. 3
- Notizie dall'Italia pag. 9
- Eventi pag. 11
- 10 marzo a Berlino.. pag. 13
- Comunicazioni pag. 14
- Attività e presenze .. pag. 14
- Per saperne di più... pag. 16

lamentava di essere stata picchiata per il mancato pagamento del pedaggio per transitare su un ponte. Gli abitanti del luogo hanno dato fuoco all'ufficio di dogana e la macchina dei pompieri, accorsa per spegnere l'incendio, ha investito e ucciso una ragazza.

La frequenza e il dilagare delle manifestazioni sembra allarmare il Partito Comunista, preoccupato che lo scontento possa diffondersi su larga scala e trasformarsi in una concreta opposizione al potere. I timori erano già stati espressi, nel Settembre 2004, in un documento del Comitato Centrale in cui si chiedeva alla dirigenza di migliorare la linea di governo, pena la stessa sopravvivenza del Partito. Luo Gan, membro del Politburo e responsabile della sicurezza interna, ha dichiarato al *China Daily* che le proteste devono essere affrontate e risolte in accordo con la legge e che la polizia e gli organi giudiziari devono prevenire l'insorgere di conflitti sociali. In un editoriale, il quotidiano ritiene l'80% delle dimostrazioni popolari giustificate e afferma la necessità di rispondere al malcontento in modo concreto e corretto per evitare che si trasformi in una fonte d'instabilità. ♦

LA CINA RIAVVIA LA CAMPAGNA "COLPISCI DURO" NELLA TAR

Dharamsala, 8 novembre 2004. Intensificando ancora una volta l'asprezza delle sue direttive politiche, la Repubblica Popolare Cinese ha deciso di rilanciare la campagna "Colpisci Duro" per stroncare il dissenso politico dei tibetani ed esercitare uno stretto controllo sulle istituzioni religiose. Nel corso di alcuni incontri recentemente svoltisi a Lhasa, le autorità hanno riaffermato la necessità di piegare la resistenza "colpendo duro" all'interno della Regione Autonoma Tibetana" (TAR).

Il 4 novembre 2004, l'organo di in-

formazione di stato *China Tibet Information Centre* e il quotidiano *Lhasa Evening* hanno riferito che "a Lhasa è iniziata la fase invernale della campagna 'Colpisci Duro', che riguarda il periodo compreso tra il 1° novembre e il 30 dicembre 2004. L'attuale ripresa della campagna mira all'eliminazione dei gruppi separatisti segreti esistenti all'interno e all'esterno della Regione Autonoma e all'esercizio di un controllo sulla religione, sui terroristi e le loro attività, sulle azioni criminali, su coloro che minacciano la stabilità e sui tibetani rientrati dall'esilio ma in contatto con gruppi separatisti".

Il 19 ottobre 2004, i rappresentanti delle istituzioni preposte all'applicazione della legge, riuniti a Lhasa nell'arco di un intero fine settimana, hanno sostenuto la necessità del mantenimento della stabilità sociale "colpendo duro" sulle "forze separatiste". Il 20 ottobre 2004, Yang Song, capo dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza (PSB) della Regione Autonoma Tibetana, ha affermato che "non solo la stabilità sociale è un'esigenza primaria della società ma è altresì di grande importanza politica [...] colpire duramente e sopprimere i separatisti".

Il 1° novembre 2004, il *Lhasa Evening* ha riferito che il giorno precedente, 31 ottobre, era formalmente iniziato a Lhasa un workshop, della durata di un fine settimana, riservato ai funzionari incaricati dell'"educazione patriottica" all'interno dei monasteri. Alla cerimonia d'apertura dei lavori, erano presenti il vicesegretario del Partito di Lhasa, il Presidente del Congresso Nazionale del Popolo della città, il Capo del Comitato per l'Educazione Patriottica, membri della Conferenza Politica Consultiva del Popolo Cinese, funzionari del Fronte Unito per il Lavoro, dell'Ufficio Religioso e il capo dell'Ufficio Educazione Patriottica della Regione Autonoma Tibetana, Lobsang Gyurmey. Nel suo discor-

so d'apertura, Gyurmey ha affermato che "all'interno dei monasteri, è necessario dare completa applicazione al processo di educazione patriottica allo scopo di prevenire attività separatiste. Devono inoltre essere prese misure precauzionali per evitare l'ingresso di opuscoli provenienti dal gruppo separatista in esilio". [Riferimento a Dharamsala, sede del Dalai Lama].

A titolo sperimentale, i partecipanti dovranno dare applicazione a quanto emerso nel corso del convegno in due o tre monasteri di Lhasa, entro la fine dell'anno. Se l'esperimento avrà successo, le nuove misure saranno adottate su larga scala nei prossimi due anni, a partire dal 2005.

L'essenza e le linee guida della campagna di "Educazione Patriottica" furono formulate nel 1994, nel corso del Tibet Work Forum. Fu posta in atto a partire dal 1996. Il Partito Comunista Cinese la dichiarò conclusa nel 2000, ma il Centro Tibetano per i Diritti Umani e la Democrazia ritiene che sia sempre continuata all'interno delle istituzioni religiose.

La campagna "Colpisci Duro" ("Yanda", in lingua cinese) iniziò in Cina nel 1983. Concepita come misura di lotta alla criminalità, si trasformò in un vero e proprio strumento di repressione politica. In Tibet è attuata per soffocare qualsiasi espressione di dissenso.

Nel dare corso ad entrambe le campagne, gli organi di stato preposti all'applicazione della legge violano i diritti umani fondamentali del popolo tibetano attraverso arresti arbitrari, detenzioni, interrogatori e torture, licenziamenti ed espulsioni dagli istituti religiosi.

Il Centro Tibetano per i Diritti Umani e la Democrazia esprime la propria profonda preoccupazione per l'attuale intensificarsi della campagna "Colpisci Duro" attuata dalle autorità cinesi contro il popolo tibetano. ♦

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO A FAVORE DI TENZIN DELEK RINPOCHE

Strasburgo, 18 novembre 2004. Il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione in cui si chiede l'immediata revisione del processo intentato contro Tenzin Delek Rinpoche e la commutazione della pena di morte. Oltre a manifestare la propria aperta condanna per la sentenza capitale eseguita nei confronti di Lobsang Dhondup, il 26 gennaio dello scorso anno, il Parlamento Europeo, nel documento, chiede al Procuratore capo e al Governatore della provincia del Sichuan di adoperarsi in tutti i modi per evitare l'esecuzione di Tenzin Delek Rinpoche. Esprime inoltre la propria preoccupazione per le sorti del religioso, tenuto in isolamento per alcuni mesi e torturato. Chiede inoltre alle autorità cinesi il rispetto dei diritti umani in sintonia con gli standard internazionali e, in particolare, che i procedimenti legali nei confronti delle persone arrestate rispettino le garanzie previste dal diritto internazionale.

La risoluzione invita l'Unione Europea e gli stati membri a chiedere al governo della Repubblica Popolare Cinese il rispetto dei diritti religiosi e della libertà del popolo tibetano e, in particolare, la non esecuzione della sentenza di morte di Tenzin Delek Rinpoche e un nuovo, equo processo.

Il Parlamento Europeo chiede inoltre alla Commissione e al Consiglio di rendere manifesta la propria preoccupazione per la sorte del religioso nel corso del prossimo summit UE - Cina.

Un'analoga risoluzione era stata approvata il 19 dicembre 2002. ♦

PARLAMENTO EUROPEO: NO ALLA FINE DELL'EMBARGO SULLA VENDITA DI ARMI ALLA CINA

Strasburgo, 18 novembre 2004. A grandissima maggioranza, il Parlamento Europeo, riunito nella sessione di Strasburgo, si è espresso contro la fine dell'embargo sulla vendita di armi alla Cina. Contro la fine dell'embargo hanno votato 572 parlamentari. Settantadue i voti favorevoli.

La misura era stata adottata all'indomani della violenta repressione delle proteste di Piazza Tienanmen, nel 1989. Nell'arco dell'ultimo anno, Francia e Germania avevano ripetutamente chiesto e caldeggiato la fine del bando alla vendita di armi definito da Pechino "una reliquia della guerra fredda". Raoul Romeva, "Special Rapporteur" dell'Unione Europea sul Codice di Comportamento dell'Unione circa la Vendita di Armi, ha affermato che esistono almeno tre valide ragioni per il mantenimento dell'embargo. Anzitutto, la situazione dei diritti umani in Cina e all'interno del Tibet non è migliorata in modo significativo; in secondo luogo, continua nel paese l'applicazione della pena di morte, con un totale di oltre diecimila esecuzioni capitali l'anno, spesso al termine di processi che mancano dei requisiti minimi di legalità previsti dal diritto internazionale; permangono, infine, ragioni di sicurezza a livello regionale e "tensioni" nell'area del Mar Cinese Meridionale.

Il documento approvato, invita "il Consiglio e gli Stati Membri a mantenere l'embargo sulla vendita di armi alla Repubblica Popolare Cinese e a non ridurre le limitazioni esistenti a livello nazionale; ritiene che l'embargo debba essere mantenuto fino a quando l'UE non avrà adottato sull'argomento un codice di com-

portamento vincolante e fino a quando la Cina non avrà intrapreso passi concreti per il miglioramento dei diritti umani, ratificando, tra l'altro, la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti Civili e Politici e pienamente rispettando i diritti delle minoranze".

Nonostante la chiara presa di posizione dell'UE, permangono tra gli stati membri differenti posizioni. Bernard Bot, Ministro degli Esteri olandese e attuale presidente del Consiglio dell'Unione, ha affermato che nessuna decisione definitiva sarà presa prima del summit UE - Cina, previsto per il giorno 8 dicembre 2004 a Le Hague. ♦

LA FERROVIA QINGHAI - TIBET A 200 KM DA LHASA

Pechino, 22 novembre 2004. L'agenzia *Xinhua* ha comunicato che i lavori di posa in opera dei binari della ferrovia che collegherà Golmud, nella regione del Qinghai, a Lhasa sono ormai a soli duecento chilometri dalla capitale della Regione Autonoma Tibetana. Col procedere della gigantesca opera, aumenta il numero degli appezzamenti agricoli forzatamente espropriati e il conseguente trasferimento in altre aree dei contadini e delle loro famiglie. Il 17 novembre 2004, *Tibetinfo.com* ha riferito che centodiciotto agricoltori della Contea di Toelung Dechen, distribuiti su un territorio di oltre 25.000 metri quadrati, sono stati dislocati in altre zone. Anche i contadini del villaggio di Newu, situato nelle vicinanze di Lhasa, sono stati trasferiti in nuovi agglomerati abitativi.

Il giorno 2 novembre 2004, la stessa fonte aveva reso noto che, nonostante le condizioni atmosferiche ormai avverse, con forti venti e fitte neviccate, era stata ultimata la posa dei binari nell'area a sud del Monte Tabula, all'interno della Regione Autonoma dove erano ormai iniziati i lavori di costruzione del

“Grande Ponte”, lungo ben 3318 metri.

La linea ferroviaria dovrebbe essere ultimata entro il 2007. ♦

LA CINA SI APPRESTA A MODIFICARE LA LEGGE SULLA PENA DI MORTE

Shanghai, 29 novembre 2004. Secondo quanto riportato da organi di stampa cinesi, Pechino è sul punto di apportare sostanziali modifiche alla legge sulla pena di morte. La nuova legislazione, alla quale sta lavorando la Suprema Corte di Giustizia, riserverebbe esclusivamente a questo stesso organismo il potere di decidere in merito all'applicazione delle sentenze capitali. Secondo il parere di alcuni eminenti esperti di diritto, la nuova normativa ridurrebbe di almeno un terzo il numero delle condanne a morte eseguite ogni anno in Cina che attualmente si ritiene siano circa diecimila.



Esecuzioni in Cina

Sulla carta, l'ultima parola in fatto di esecuzioni capitali spetta alla Suprema Corte di Giustizia. Tuttavia, alla luce dell'imponente campagna anticrimine lanciata da Pechino assieme alle riforme economiche, l'esercizio di questa autorità è stato delegato alle Alte Corti. Il cambiamento sembra essere la conseguenza delle pressioni esercitate sul governo cinese affinché dia applicazione alla convenzione ONU sui diritti civili, sottoscritta ma mai ratificata da Pechino.

Un acceso dibattito è in corso tra i

giuristi circa la portata dell'applicazione delle sentenze di morte attualmente previste per una gamma di sessanta differenti crimini comprendenti non soltanto atti di violenza ma altresì episodi di corruzione e appropriazione indebita. ♦

SUMMIT DI LE HAGUE: LETTERA APERTA ALL'UE

Amsterdam, 3 dicembre 2004. Una coalizione composta di gruppi di sostegno al Tibet, tra i quali l'Associazione Italia-Tibet, e numerose associazioni operanti nel campo dei diritti umani ha inviato una lettera aperta all'Unione Europea contro la revoca dell'embargo alla vendita di armi alla Cina. Citando il parere recentemente espresso dal Parlamento Europeo, la coalizione chiede all'Unione Europea e agli stati membri di mantenere l'embargo fino ad un effettivo e sostanziale miglioramento della situazione dei diritti umani in Cina. Si domanda, tra l'altro, a Pechino di rivedere la propria posizione sulle dimostrazioni di Piazza Tienanmen, la liberazione dei prigionieri politici e di coscienza, l'impegno a non usare le armi contro i cittadini cinesi e contro i tibetani, gli uiguri e i taiwanesi e di adottare un memorandum sulle esecuzioni capitali come primo passo verso l'abolizione della pena di morte.

“La coalizione” – conclude la lettera – “ritiene che l'UE commetterebbe un errore se riprendesse a vendere le armi alla Cina facendo affidamento solo sul rafforzamento del proprio codice di condotta e sui dialoghi bilaterali semestrali. La Cina deve prima fare significativi passi avanti nel settore dei diritti umani”. ♦

LE HAGUE: L'UE RIMANDA LA REVOCA DELL'EMBARGO SULLA VENDITA DI ARMI ALLA CINA

Le Hague, 8 dicembre 2004. Nel corso del settimo vertice biennale svoltosi a Le Hague il giorno 8 dicembre, Unione Europea e Cina hanno deciso di incrementare le reciproche relazioni. L'Unione Europea ha tuttavia reso noto che non revocherà, in tempi brevi, l'embargo sulla vendita di armi deciso all'indomani del massacro di Piazza Tienanmen ed ha subordinato la misura ad un concreto miglioramento dello standard di rispetto dei diritti umani da parte di Pechino.

Il Primo Ministro olandese Jan Peter Balkenende, il cui paese detiene attualmente il semestre di presidenza dell'UE, ha dichiarato di aver comunicato al premier cinese Wen Jiabao che l'Europa, pur tenendo in dovuta considerazione la fine all'embargo, ritiene ogni decisione in merito impossibile, allo stato attuale, a causa delle continue denunce di casi di violazione dei diritti umani in Cina. Ha inoltre affermato che l'UE si propone di rafforzare il proprio “codice di comportamento” sulla vendita di armi. Il codice obbliga gli stati dell'Unione Europea ad accertarsi che le armi vendute non siano impiegate a scopi di repressione interna, aggressioni esterne o vendute a paesi in cui si siano verificate gravi violazioni dei diritti umani.

Balkenende e Wen, al termine di un



La firma degli accordi

incontro durato circa tre ore, hanno firmato otto accordi di cooperazione in campo scientifico, tecnologico, doganale e studentesco. Hanno inoltre sottoscritto una dichiarazione congiunta che impegna le due parti alla non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Nel corso di una conferenza stampa Wen Jiabao ha riconosciuto le differenze esistenti tra UE e Cina in materia di diritti umani e ha commentato il peso politico dell'embargo nei rapporti tra le due parti. "La cosa non ci spaventa" - ha affermato - "Possiamo in ogni caso intrattenere rapporti bilaterali".

Wen ha tuttavia definito l'embargo "una discriminazione politica" e un superato "retaggio della Guerra Fredda". "La revoca dell'embargo" - ha dichiarato - "non comporterebbe necessariamente l'acquisto di una grande quantità di armi dai paesi dell'Unione Europea".

La Cina è tuttavia tra i maggiori acquirenti di ricercata tecnologia militare: negli ultimi dieci anni ha rifornito l'Esercito di Liberazione del Popolo di armi pesanti (jet da combattimento e missili), in gran parte di fabbricazione sovietica.

Gli Stati Uniti, preoccupati delle mire cinesi su Taiwan, hanno chiesto all'Unione il mantenimento dell'embargo. All'interno dell'UE, Germania e Francia si sono da tempo espresse a favore della revoca.

La decisione sulla questione sembra comunque essere stata soltanto rinviata. Il 12 gennaio 2005, il Ministro degli Esteri inglese Jack Straw ha dichiarato alla *BBC* che, nonostante la forte opposizione degli Stati Uniti, l'embargo sarà molto probabilmente revocato nei prossimi sei mesi, prima della presidenza britannica. Straw ha affermato di ritenere un errore considerare la Cina alla stessa stregua di paesi come lo Zimbabwe e Burma e si è detto fiducioso nell'efficacia dell'osservanza, da parte dei paesi dell'Unione, di un rigido codice di condotta destinato

PROBABILE COMMUTAZIONE NEL CARCERE A VITA DELLA CONDANNA A MORTE DI TENZIN DELEK RINPOCHE

Amsterdam, 5 gennaio 2005. In una lettera inviata alla signora Tsering Jampa, direttrice della sezione europea di International Campaign for Tibet, il Ministro degli Esteri olandese, nella sua funzione di membro dell'attuale Troika dell'Unione Europea (Lussemburgo, Olanda e UK), ha reso noto le informazioni ricevute da Pechino in merito alla vicenda di Tenzin Delek Rinpoche. Questo il testo della lettera:

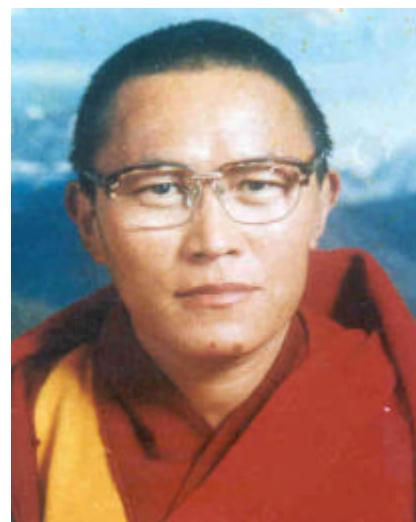
"Desidero informarla che l'Unione Europea ha ricevuto ulteriori notizie circa Tenzin Delek Rinpoche. Come lei sa, nell'arco degli ultimi due mesi, l'UE ha sollevato diverse volte il suo caso con le autorità cinesi e, in novembre, abbiamo saputo che la decisione sarebbe stata presa il 26 gennaio 2005. Il 31 dicembre 2004, nel corso di un incontro presso il Ministero degli Esteri cinese, è stato comunicato alla Troika europea, sulla base delle informazioni a quel momento disponibili, che nel corso del periodo di sospensione della pena nessun crimine intenzionale era stato imputato a Tenzin Delek Rinpoche. La Cina ha ribadito che, secondo la legge cinese, ogni condannato a morte con sospensione dell'esecuzione che non commette alcun crimine intenzionale durante il periodo della sospensione, ha diritto alla commutazione della pena nel carcere a vita.

Desidero informarla che l'UE non solo ha chiesto alla Cina di non eseguire la condanna a morte, ma continua a chiedere la liberazione di Tenzin Delek".

Il 30 dicembre 2004, l'agenzia di stato cinese Xinhua aveva annunciato che la sentenza di morte pronunciata nei confronti del monaco tibetano sarebbe stata commutata nel carcere a vita se l'imputato non avesse violato nuovamente la legge durante il periodo di sospensione della pena. Aveva inoltre reso noto che l'Alta Corte del Popolo della Provincia del Sichuan avrebbe riesaminato il caso il 26 gennaio 2005, allo scadere dei due anni di prova vigilata.

Le prime notizie sulla sorte di Tenzin Delek Rinpoche erano trapelate il 13 dicembre 2004. Un funzionario del carcere di Chuanzhong, nella città di Nanchong (Sichuan), aveva dichiarato che il monaco tibetano era vivo e che, in considerazione della buona condotta dell'imputato, la magistratura stava valutando la possibilità di commutare la sentenza di morte in ergastolo o in un "diverso periodo di pena".

Imponenti, in tutto il mondo, le mobilitazioni a favore di Tenzin Delek. Dall'India agli Stati Uniti, dal Canada all'Europa, si sono succeduti e sono tuttora in corso manifestazioni e proteste. Azioni urgenti e appelli sono stati inviati tramite fax, lettera o e-mail alle autorità cinesi per salvare la vita del monaco tibetano ingiustamente condannato a morte. Le associazioni e i gruppi di sostegno alla causa tibetana si sono attivati congiuntamente, con campagne mirate e coordinate. Il 7 dicembre 2004 anche Amnesty International ha lanciato un'azione urgente per l'annullamento della sentenza e un'equa revisione dell'intero processo. L'Associazione Italia-Tibet ringrazia ancora una volta i soci e tutti coloro che si sono attivati in favore di Tenzin Delek aderendo alla campagna di raccolta firme e all'appello lanciato attraverso le pagine del sito web.



Tenzin Delek

a controllare la quantità d'armi esportata in Cina. Il Ministro inglese ha inoltre dichiarato che l'opposizione degli Stati Uniti alla revoca dell'embargo è dovuta a una "mancanza di informazione" sulle modalità di funzionamento di tale codice e ha preannunciato l'inizio di "sostantivi colloqui con il sottosegretario di stato USA John Bolton per chiarire i dettagli del meccanismo. ♦

RICOSTITUITO L'INTERGRUPPO TIBET AL PARLAMENTO EUROPEO

Strasburgo, 14 dicembre 2004. Con un comunicato stampa Thomas Mann, membro del Parlamento Europeo, ha reso noto che è stata confermata la ricostituzione dell'Intergruppo Tibet. "E' un grande successo per il popolo tibetano e per l'impegno nei confronti della sua cultura e dei suoi diritti religiosi all'interno del Parlamento Europeo", recita il documento. Thomas Mann, presidente del ricostituito Intergruppo (e di quello esistente nella legislatura precedente) così prosegue: "A causa dell'ingresso nell'Unione Europea di dieci nuovi stati membri, il numero di Intergruppi proposti è notevolmente aumentato. Centoventi parlamentari europei si sono espressi a favore della continuazione del nostro lavoro. Era necessario il sostegno di tre gruppi. Ringrazio il Partito dei Democratici Europei/European People Party, il gruppo dei Verdi/European Free Alliance e il gruppo dell'Unione delle Nazioni per l'Europa per averci dato il sostegno necessario".

Thomas Mann così conclude: "Grazie alle nostre iniziative politiche, alle convenzioni con Organizzazioni non Governative dell'Unione Europea, degli stati Uniti e della Svizzera e ai nostri regolari incontri nella sede di Strasburgo, la voce dell'Intergruppo Tibet sarà importante. Ci impegn-

remo al massimo per dare un futuro al popolo tibetano". ♦

IL GOVERNO TIBETANO DESIDERA NUOVI INCONTRI CON PECHINO

Dharamsala, 11 gennaio 2005. Il Centro Tibetano per i Diritti Umani e la Democrazia (DIIR) ha reso noto che il governo di Dharamsala desidera proseguire i colloqui con le autorità cinesi. A questo fine, una "task force per i negoziati" (TFN) comprendente il Primo Ministro Samdhong Rinpoche e i due inviati del Dalai Lama, Lodi Gyari e Kelsang Gyaltzen, si è riunita a Goplapur, una cittadina nelle vicinanze della "piccola Lhasa" tibetana. Sonam Dakpo, portavoce del gruppo ha dichiarato che lo speciale gruppo di lavoro ha fatto il punto della situazione e ha delineato le strategie da porre in atto per dissipare ogni dubbio tra le parti e preparare il terreno in vista dei futuri negoziati sulla questione tibetana. "Stiamo lavorando a un nuovo contatto con la Cina" - ha dichiarato Dagpo - "e, per l'immediato futuro, dobbiamo ridurre le divergenze con Pechino in modo da poter dare avvio a negoziati tra le due parti".

Il 15 gennaio 2005, il DIIR ha fatto sapere che, il numero dei componenti lo speciale gruppo di lavoro è stato portato da cinque a dieci unità con l'ingresso di Kasur Tempa Tsering, Kasur Tashi Wangdi, Mevo Gompo Tso, Dawa Tsering e del Dottor Kunchok Tsundue. Il segretariato del Kashag (il parlamento tibetano in esilio) è stato inoltre ampliato con l'istituzione di una nuova, speciale unità destinata ad assistere la "task force" nei settori della logistica, della documentazione delle visite e dell'organizzazione degli incontri tra i componenti la TFN. ♦

LA MORTE DI ZHAO ZIYANG, IL RIFORMISTA

Pechino, 17 gennaio 2005. Si è spento a Pechino, all'età di ottantacinque anni, Zhao Ziyang, ex segretario generale del Partito Comunista Cinese, allontanato dalla sua carica e costretto agli arresti domiciliari dal 1989, quando, all'epoca dei fatti di Tienanmen, raggiunse gli studenti sulla piazza dimostrando loro la propria solidarietà. Temendo l'imminente, sanguinosa repressione, con le lacrime agli occhi, li supplicò di por fine alla loro protesta. Nato nella provincia dello Henan, nella Cina centrale, nel 1919, Zhao fu eletto segretario della provincia del Guandong nel 1960. Caduto in disgrazia durante il periodo della Rivoluzione Culturale per le sue



Zhao Ziyang a Piazza Tienanmen

idee riformiste, fu riabilitato da Chu Enlai nel 1973 e nominato governatore della provincia del Sichuan. Distintosi per i risultati del suo lavoro, per volere di Den Xiaoping fu chiamato, nel 1979, a far parte del Politburo. Nel 1980 divenne primo ministro e, a seguire, segretario generale del Partito. Con l'introduzione di importanti riforme di mercato, migliorò la situazione in campo industriale ed agricolo, cercò di combattere la corruzione e di snellire la burocrazia. Ai tempi delle proteste del 1989, l'attuale premier Wen Jiabao era tra i suoi stretti collaboratori. Espulso dal Partito e volutamente dimenticato dal regime, Zhao Ziyang pagò con la più totale solitudine l'ultimo periodo della sua vita. ♦



NOTIZIE

dall'Italia

NO ALLA REVOCA DELL'EMBARGO!

COMUNICATO STAMPA A SEGUITO DELLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE CIAMPI IN CINA

Il giorno 10 dicembre 2004, ricorrenza della Giornata Internazionale dei Diritti Umani, è stato presentato a Torino, presso la sede del Consiglio Regionale, il volume "Il Libro Nero della Cina", editore Guerini e Associati. In quell'occasione, i relatori convenuti, in rappresentanza di istituzioni, sindacati e associazioni, hanno firmato un comunicato stampa in cui si esprime condanna e riprovazione per la posizione espressa dall'Italia a Pechino circa la revoca dell'embargo alla vendita di armi alla Repubblica Popolare Cinese.

“Con incredulità e profondo rammarico abbiamo appreso la notizia delle recenti aperture dell'Italia alla revoca dell'embargo alla vendita di armi alla Repubblica Popolare Cinese, espresse dal Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e dal Ministro degli Esteri On. Gianfranco Fini nel corso della loro visita in Cina. Anche l'Italia, nonostante le risoluzioni del Parlamento Europeo (l'ultima delle quali approvata il 17 novembre 2004), e i reiterati appelli di numerosi esponenti politici e sindacali e delle maggiori organizzazioni e associazioni operanti nel campo dei diritti umani, ha voluto anteporre al rispetto della democrazia e dei diritti dell'uomo la logica degli interessi economici e commerciali.

Pur consapevoli della necessità di tutelare tali interessi, quando non vadano a discapito del lavoro italiano, riteniamo che la revoca dell'embargo sulla vendita di armi alla Cina da parte dei paesi dell'Unione Europea, decretato all'indomani della strage di Piazza Tiananmen, non possa prescindere e debba anzi essere preceduta da concrete e sostanziali misure, da parte di Pechino, sulla strada della tutela dei diritti umani fondamentali; diritti inalienabili sia per la popolazione Han, sia per quanti risiedono nei paesi illegalmente occupati dalla Repubblica Popolare Cinese.

In Cina, dove ogni anno si eseguono migliaia di condanne a morte anche per reati minori, continuano infatti ad essere negati i più elementari diritti civili, politici e sindacali e una feroce repressione è in atto nei confronti del popolo tibetano, degli uiguri del Turke-

stan orientale, e degli abitanti della Mongolia interna. Riteniamo scandaloso che alcuni paesi dell'occidente europeo, e tra essi l'Italia, anziché subordinare la ratifica degli accordi economici e, nella fattispecie, la revoca dell'embargo, al rispetto delle libertà fondamentali, chiedano, senza menzionare od esigere esplicite e doverose garanzie circa il problema della violazione dei diritti umani, che siano forniti alla Cina strumenti per ulteriori repressioni, annessioni e guerre.

I rappresentanti delle istituzioni, dei sindacati e delle associazioni riuniti a Torino il 10 dicembre 2004, Giornata Internazionale dei Diritti Umani, si appellano alla società civile e alle forze politiche affinché nazioni che si proclamano civili non si macchino di una simile vergogna. A nome delle minoranze perseguitate, dei prigionieri per motivi politici e religiosi e di quanti, in Cina, si battono per la democrazia e rifiutano la dittatura del Partito Comunista, chiediamo che l'embargo alla vendita di armi non sia annullato”.

Torino, 10 dicembre 2004

Firmato:

Domenico Affinito, Vicepresidente di “Reporter senza Frontiere”

Marino Busdachin, Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni e dei Popoli non rappresentati (UNPO)

On. Laura Cima (Deputata Gruppo Verdi)

Günther Cologna, Presidente dell'Associazione Italia-Tibet

Bruno Mellano, Coordinatore dell'Associazione di Comuni, Province, Regioni per il Tibet.

Claudio Tecchio, Responsabile Politiche Internazionali della CISL Piemonte

Gianni Verneti, Coordinatore Intergruppo Tibet al Parlamento italiano

Francesco Visioli, Coordinatore Cina della Sezione Italiana di “Amnesty International”

LETTERE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-TIBET A CIAMPI E FINI

Alla vigilia della partenza della partenza della delegazione italiana per Pechino, il presidente Günther Cologna, a nome dell'Associazione Italia-Tibet, ha scritto al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e al Ministro degli Esteri On. Gianfranco Fini. Le due lettere, rispettivamente inviate il 18 e il 30 novembre 2004, contenevano un appello alla massima autorità dello stato e al neo eletto ministro affinché, nel corso degli imminenti colloqui con i dirigenti cinesi e alla luce della grave situazione esistente in Cina e all'interno dello stesso Tibet occupato, la logica della sopraffazione e degli interessi economici non prevalessero sulla democrazia e sul rispetto dei diritti umani e l'Italia potesse far sentire la sua voce a difesa di coloro che vedono tali diritti da lungo tempo calpestati e offesi.

La Presidenza della Repubblica non ha fatto pervenire all'Associazione alcuna risposta. L'onorevole Fini ha inviato a Günther Cologna una lettera esprimente cortesi ma generiche rassicurazioni. ♦

LETTERA DI BRUNO MELLANO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In data 23 novembre 2004, Bruno Mellano, Consigliere regionale del Piemonte e Coordinatore dell'Associazione Comuni, Province e Regioni per il Tibet, ha inviato a Carlo Azeglio Ciampi una lettera, in cui chiedeva al Presidente, prima della sua partenza per la Cina, un breve incontro "per illustrare meglio la drammatica situazione in cui, sotto una costante e feroce repressione delle libertà, si vengono a trovare, insieme, cittadini cinesi e minoranze etniche e religiose".

La lettera è stata firmata anche da Giampiero Leo, assessore alla cultura della Regione Piemonte, da Gianni Vernetti, deputato e presidente dell'Intergruppo Tibet al Parlamento italiano, da Günther Cologna, presidente dell'Associazione Italia-Tibet, da Claudio Tecchio, responsabile della Campagna di Solidarietà con il Popolo Tibetano, da Tashi Lama, presidente della Comunità Tibetana in Italia, da Piero Verni, direttore della collana "Tibet" di Sperling & Kupfer e da Eva Pfoestl, docente alla libera università di Roma S. Pio V. Nella sua risposta, l'ambasciatore Antonio Puri Purini, Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica, nel comunicare l'impossibilità di accogliere la richiesta di udienza invitando i firmatari a contattare il Ministero degli Esteri, ha dichiarato che l'Italia segue da vicino la questione nel quadro del dialogo UE-Cina e che l'Unione non perde occasione per ricordare l'importanza che annette alla prosecuzione del dialogo tra i rappresentanti del Dalai Lama e quelli di Pechino.

"Rispetto al merito della lettera di risposta, faccio umilmente presente al Quirinale che: gli incontri semestrali UE-Cina non hanno apportato alcun miglioramento alla situazione tibetana, che peggiora di giorno in giorno; definire "dialogo" il tentativo da parte del governo tibetano in esilio di iniziare negoziati con Pechino per l'autonomia del Tibet all'interno della Repubblica Popolare di Cina - tentativo continuamente frustrato da parte dei cinesi, che alzano continuamente la posta delle precondizioni per dialogare - mi pare francamente ipocrita e falso. Questa la dichiarazione di Bruno Mellano: "Rispetto alle questioni di legittimità, il rigore istituzionale dimostrato in quest'occasione dal Quirinale, che rimarca con forza le prerogative esclusive del governo e in particolare del ministero degli Esteri, mi pare eccessivo rispetto ad una semplice richiesta di udienza e

non precisamente applicato durante la recente visita del Presidente Ciampi in Cina, dove Egli ha espresso posizioni chiare e nette sia sulla revoca dell'embargo delle armi (embargo ancora fortemente voluto dalla maggior parte dei membri dell'Unione Europea) sia sull'ineluttabilità politica di una "sola Cina" - dichiarazione quest'ultima molto grave se si considera che la Repubblica di Taiwan è una democrazia parlamentare, e la Repubblica popolare cinese una dittatura nazionalcomunista, asservita ad una burocrazia politica e militare non precisamente liberale". ♦

EMBARGO: MOZIONE DELL'ONOREVOLE LAURA CIMA

Il 15 dicembre 2004, l'onorevole Laura Cima (Gruppo Verdi) ha depositato alla Camera una mozione il cui testo, nella fase conclusiva, impegna il Governo:

- in qualità di membro dell'Unione Europea, a subordinare i rapporti economico-commerciali con la Cina ad atti concreti verso il pieno rispetto dei diritti umani richiedendo in particolare la sospensione della pena di morte;
- a promuovere in ambito europeo azioni che permettano adeguati controlli e monitoraggi in Cina, affinché alla firma della Convenzione ONU in materia di diritti civili e politici, segua un solerte e dettagliato adeguamento della sua legislazione nazionale.

Laura Cima
Paolo Cento
Mauro Bulgarelli
Marco Lion
Alfonso Pecoraro Scanio
Luana Zanella
Marco Boato



Amnesty International



EVENTI



NGAWANG SANGDROL IN ITALIA

“...avevamo la possibilità di qualche ora d’aria nel cortile ma dal maggio 1998 siamo sempre state tenute al chiuso. Nella cella eravamo dodici detenute e c’era un unico secchio di latta che faceva da latrina...Nella stessa stanza mangiavamo, lavoravamo e passavamo tutta la giornata...La puzza era insopportabile...”

“...Voglio ringraziarvi per tutto il lavoro che avete fatto per me e che io non immaginavo neanche lontanamente. Se sono stata liberata con dieci anni d’anticipo è probabilmente grazie alla forte pressione internazionale che avete fatto. Continuate, continuate anche per quelli che non sono stati scarcerati ma che continuano a subire controlli e minacce”.

(dall’intervista a Ngawang Sangdrol, a cura di Paolo Pobbati di Amnesty International e Vicky Sevegnani dell’Associazione Italia -Tibet. Zurigo, 25 maggio 2002).

Amnesty International e l’Associazione Italia-Tibet hanno il piacere di annunciare che Ngawang Sangdrol, la monaca tibetana arrestata a soli 16 anni e liberata nell’ottobre 2002, dopo aver trascorso oltre dieci anni nelle carceri cinesi, sarà in Italia dal 14 febbraio al 5 marzo 2005. La sua liberazione ha premiato il grande impegno della nostra Associazione, di Amnesty International, e di quanti, in tutto il mondo, si sono battuti contro l’ingiusta punizione inflitta a questa giovane donna per il solo fatto di aver reso manifesta la sua opinione. La particolarità della sua storia ha fatto sì che il caso di Ngawang fosse preso come simbolo della repressione non solo del popolo tibetano ma di tutti gli attivisti non violenti oppressi da poteri brutali.

Siamo certi che incontrare Ngawang Sangdrol e ascoltare dalla sua viva voce il racconto delle terribili sofferenze patite, sarà non soltanto un momento di grande impatto emotivo ma, allo stesso tempo, sarà fonte di grande ispirazione e slancio per la prosecuzione del nostro lavoro.

Queste le tappe del tour in Italia di Ngawang Sangdrol:

Lunedì 14 febbraio	Vercelli, ore 21.30 c/o Piccolo Studio dell’Abbazia di Sant’Andrea
Martedì 15 febbraio	Torino, ore 10.30 c/o Consiglio Regionale del Piemonte – Palazzo Lascaris
Mercoledì 16 febbraio	Biella
Giovedì 17 febbraio	Savona
Venerdì 18 febbraio	Milano, ore 20.45 c/o Unione Nazionale Femminile, Corso di Porta Nuova 32
Sabato 19 febbraio	Trento
Domenica 20 febbraio	Padova
Martedì 22 febbraio	Bologna
Mercoledì 23 febbraio	Ravenna
Giovedì 24 febbraio	Ancona
Venerdì 25 febbraio	Firenze
Sabato 26 febbraio	Cecina
Lunedì 28 febbraio	Roma
Martedì 1 marzo	Roma
Mercoledì 2 marzo	Napoli
Giovedì 3 marzo	Palermo
Venerdì 4 marzo	Bari

Al momento della chiusura di Tibet News-Italia non siamo ancora in grado di specificare i luoghi e gli orari di tutti gli incontri. Vi invitiamo a prendere contatto con la sede dell’Associazione Italia-Tibet (tel./fax: 02-70638382; e-mail: info@italiatibet.org) o a consultare le pagine del nostro sito web per un aggiornamento delle notizie.



LE FOTOGRAFIE DI FOSCO MARAINI IN MOSTRA A TRENTO

Sarà inaugurata a Trento il giorno 9 febbraio 2005, presso il Palazzo del Consiglio Regionale, la mostra "Tibet perduto", 108 fotografie scattate negli anni 1937 e 1948 da Fosco Maraini, grande conoscitore e testimone di un Tibet ormai scomparso.

L'iniziativa, promossa dal Consiglio Regionale della Provincia Autonoma di Trento e Bolzano in collaborazione con l'Associazione Italia-Tibet e la Fondazione Votigno di Canossa, sarà arricchita da una serie di manifestazioni collaterali. Segnaliamo, oltre alla presenza dei monaci tibetani del monastero di Gaden Jang-tse, che realizzeranno un mandala di sabbie colorate all'interno del locale della mostra, i seguenti appuntamenti:

11 febbraio 2005: conferenza pubblica. Partecipano:
Roberto Pinter, consigliere regionale
Günther Cologna
Carmen Leccardi
Piero Verni

19 febbraio 2005: serata con Ngawang Sangdol

25 febbraio 2005: Cena tibetana organizzata dai monaci tibetani di Gaden Jang-tse

La mostra chiuderà il 26 febbraio 2005.

Nella primavera 2005 la mostra sarà esposta anche a Bolzano, con inaugurazione in data da stabilire. L'Associazione comunicherà data e luogo dell'esibizione sulle pagine del proprio sito.



Ngawang Sangdrol



12 MARZO 2005

MANIFESTAZIONE EUROPEA A BERLINO

Si svolgerà quest'anno a Berlino, sabato 12 marzo 2005, la settima manifestazione europea in commemorazione del 46° anniversario dell'insurrezione nazionale tibetana avvenuta a Lhasa il 10 marzo 1959. L'evento è organizzato congiuntamente dall'Associazione dei Tibetani in Germania, dall'Associazione della Gioventù Tibetana in Europa, da Tibet Iniziative München, dalla sezione tedesca di International Campaign for Tibet e da Tibet Iniziative Deutschland.

Come avvenuto in occasione delle sei precedenti dimostrazioni (Bruxelles 1996 – Ginevra 1997 – Parigi 1998 – Londra 1999 – Vienna 2001 – Bruxelles 2003), gli organizzatori si augurano che da tutta Europa arrivino a Berlino, per solennizzare questo grande evento, almeno 5.000 persone.

Invitiamo i soci e gli amici del Tibet a mostrare la loro solidarietà partecipando alla manifestazione.

Sarà presente a Berlino il vicepresidente dell'Associazione Italia-Tibet, Claudio Cardelli.

Questo il programma della manifestazione:

ore 11.00	ritrovo di fronte all'Ambasciata cinese (mezzi: treno di superficie e metropolitana per Jannowitzbrücke)
14.30 – 16.00	raduno e discorsi ufficiali alla Porta di Brandenburgo
19.00 – 21.00	Programma culturale con artisti tibetani da "Maria", Ostbahnhof, Schillingbrücke, 10243 Berlino
22.00 – 02.00	"Maria per il Tibet", con noti DJ svizzeri e berlinesi

Troverete maggiori informazioni e aggiornamenti visitando:

www.tibet10march.net

www.italiatibet.org.

Come raggiungere Berlino

Data la possibilità di usufruire di biglietti aerei a basso costo, suggeriamo di recarvi a Berlino con questo mezzo.

Prendete contatto con Cristina Rabitti, presso l'agenzia Millennium, tel. 0522-391309 per sapere a quale tariffa e da quale aeroporto a voi più vicino poter partire e dove alloggiare. Ci sono state segnalate tariffe molto ridotte con partenze da Roma e Bergamo. Saranno comunque indicati ad ognuno i voli ai prezzi più vantaggiosi con partenza dall'aeroporto a voi più vicino.



COMUNICAZIONI

Manifestazione pubblica a Roma

A ricordo dell'insurrezione di Lhasa, il giorno 12 marzo 2005 si terrà a Roma, alle ore 15:00, a Palazzo Valentini, presso la Sala del Consiglio Provinciale, Via IV novembre 119, la manifestazione pubblica "La libertà nell'esilio", organizzata da Amici del Tibet in collaborazione con la Comunità Tibetana in Italia.

Seguirà, alle 17.30, una rappresentazione di danze, musiche e canti sacri tradizionali dei monaci di Gaden Jang-tse.

Una fiaccolata chiuderà la manifestazione.

Una studentessa tibetana laureata a Trento

Una giovane tibetana, Dekyi Dolkar, ha felicemente concluso il suo ciclo di studi presso l'Università di Trento. Iscritta alla Facoltà di Economia e completato il corso in Scienze Economiche e Sociali, Dekyi Dolkar si è laureata con una tesi sul tema "L'istruzione per i tibetani in Tibet e in esilio in India – un confronto tra due sistemi". L'Associazione Italia-Tibet si congratula con la neo dottoressa, la prima a conseguire il prestigioso titolo all'Università di Trento, e ringrazia quanti hanno re-

so possibile il difficile percorso di Dekyi, che ha dovuto superare inevitabili problemi di lingua e d'ambientazione. In particolare, l'Associazione desidera esprimere un affettuoso riconoscimento alla socia Marina Mattedi che tanto si è prodigata per rendere possibile la permanenza della studentessa in Italia e il felice esito dei suoi studi.

Un filmato sul caso dell'undicesimo Panchen Lama

Informiamo i soci che è disponibile presso l'Associazione Italia-Tibet un DVD di breve durata (12 minuti), in lingua italiana, sul caso di Gedhun Choekyi Nyima, l'undicesimo Panchen Lama, rapito dai cinesi subito dopo il suo riconoscimento da parte del Dalai Lama. Il DVD è stato prodotto da International Campaign for Tibet per fornire ai gruppi di sostegno al Tibet un valido supporto visivo in grado di dare maggiore incisività alle azioni e alle campagne in favore della liberazione del Panchen Lama. L'Associazione Italia-Tibet ha curato la traduzione italiana del testo. Chi fosse interessato può rivolgersi alla sede per l'invio di una copia al costo di €10, incluse le spese postali.



ATTIVITA' E PRESENZE DELL'ASSOCIAZIONE

Corso di medicina d'urgenza per i medici del Dalai Lama

Bolzano, Ottobre 2004. Manfred Brandstätter, primario del servizio d'emergenza 118, e Toni Pizzocco, per molti anni medico dell'Elisoccorso provinciale e presidente dell'Associazione "Medici dell'Alto Adige per il Terzo Mondo", si sono recati a Dharamsala, su invito dell'ospedale tibetano Delek, per tenere un corso in medicina d'urgenza per i medici e le infermiere del Dalai Lama.

Il governo indiano aveva donato al Dalai Lama un'autoambulanza dotata dei più moderni strumenti di rianimazione. Per usare correttamente tali apparecchiature, il medico personale di Sua Santità il Dalai Lama, si è rivolto a Günther Cologna, presidente dell'Associazione Italia-Tibet, che ha attivato e curato i contatti con l'associazione "Medici dell'Alto Adige per

il Terzo Mondo". Assieme alla Casa del Tibet di Votigno di Canossa, l'Associazione Italia-Tibet ha provveduto a coprire le spese di viaggio dei due medici.

Nell'Ottobre 2004, i dottori Brandstätter e Pizzocco si sono recati a Dharamsala. Dopo un corso generale di pronto soccorso rivolto a tutto il personale dell'ospedale Delek, il personale medico sanitario tibetano è stato specificamente istruito all'uso delle apparecchiature per la rianimazione.

Un aiuto per la preservazione della cultura tibetana

Milano, Ottobre 2004. Su segnalazione e richiesta della Comunità Tibetana in Italia, l'Associazione Italia-Tibet ha offerto un contributo in danaro per il pagamento del salario di un anno a due insegnanti della scuola di Dunge, nel distretto di Dolakha, in Nepal. Si tratta di una zona di etnia e cultura tibetana del tutto sprovvista di

(Continua da pagina 14)

una struttura scolastica in grado di garantire un'educazione adeguata ai bambini ivi residenti. Il Venerabile Ngawang Hoeser si è fatto carico dell'apertura di due scuole ma il governo nepalese, che le gestisce, non provvede alle spese dei corsi in lingua tibetana, considerata una materia facoltativa. L'Associazione Italia-Tibet è lieta di aver potuto dare un modesto contributo all'iniziativa.

Serate Tibet a Dozza, Santa Sofia e Miramare di Rimini

Dozza (BO), 5 novembre 2004. Presso il Teatro Art di Dozza (BO), nell'ambito della rassegna "Oriente, appunti di viaggio", Claudio Cardelli ha presentato il volume "Verso il cuore del mondo - Incontro con l'Asia". Un'occasione speciale per raccontare e approfondire la vicenda del Tibet che del continente asiatico è il cuore ferito. Il 10 novembre 2004, il libro è stato presentato anche a Santa Sofia (FO), nel corso di un evento organizzato dall'Assessorato alla Cultura della provincia di Forlì al quale hanno partecipato anche Giuseppe Cederina e Gabriele Mandel. E' seguita la proiezione di un filmato. Il 17 novembre 2004, presso il Consiglio di quartiere di Miramare di Rimini si è tenuta una conferenza dibattito sul tema "Tibet 2004, la conquista del West", alla quale hanno partecipato in veste di relatori Claudio Cardelli ed Elio Marini.

Il Tibet a Porto Sant'Elpidio

Porto Sant'Elpidio, 16-20 novembre 2004. Organizzata dall'Associazione "Rina & Franco Bellaterra" (AREF), in collaborazione con l'Associazione Italia-Tibet e il Comune della città di Sant'Elpidio (AN), si è svolta dal 16 al 20 novembre 2004 la manifestazione "Tibet, segni di cultura, disegni di pace". Oltre alla presenza di monaci tibetani che, tra l'altro, hanno realizzato un mandala di sabbie colorate, sono state allestite una mostra fotografica sul Tibet "Piccoli amici dal tetto del Mondo", curata da Marilia Bellaterra e Giovanni Vuono, che ha visto moltissimi visitatori ed è stata visitata da numerose scolaresche e una mostra d'arte tibetana ricca di numerosi oggetti di grande valore storico e culturale. Il 19 novembre si è tenuta un'affollatissima conferenza sul tema "Tibet, una terra oppressa, una cultura offesa" nel corso della quale sono state illustrate le problematiche legate all'attuale situazione del Tibet. Relatori Santu Lama Jimpa, Marilia Bellaterra, Claudio Cardelli, Ugo Papi, Stefano Mattei e Giovanni Vuono.

Il Tibet all'Università di Siena

Siena, 24 novembre 2004. Su invito dell'Università di Siena, Claudio Cardelli ha tenuto nell'Aula Magna del prestigioso ateneo una conferenza sul tema "Tibet Oggi".

Erano presenti oltre 200 studenti. L'incontro molto vivace dal punto di vista dialettico, si è protratto per più di tre ore. E' stato proiettato il filmato di Claudio Cardelli "Tibet 2004".

Ricordo di Fosco Maraini

Firenze, 24 novembre 2004. Con la partecipazione della figlia Dacia e della moglie Mieko, Fosco Maraini, il grande fotografo e studioso della cultura tibetana scomparso nel giugno dello scorso anno è stato ricordato presso il Circolo Arci "Due Strade" di Firenze. Assieme a Maurizio Bassi, direttore della sezione romantica del Gabinetto Viessieux e a Stefano Tesi, reporter e documentarista, ha partecipato alla manifestazione Claudio Cardelli, in rappresentanza dell'Associazione Italia-Tibet.

Presentato a Torino il volume "Il Libro Nero della Cina"

Torino, 10 dicembre 2004. Nella ricorrenza della Giornata Internazionale dei Diritti Umani, è stato presentato a Torino, presso la sede del Consiglio Regionale, il volume "Il Libro Nero della Cina", editore Guerini e Associati, un compendio di articoli e testimonianze raccolte dalle maggiori organizzazioni che si occupano di diritti umani, su alcuni dei più efferati e crudeli aspetti della violazione dei diritti umani in quel paese. Erano presenti Domenico Affinito, Vicepresidente di "Reporter senza Frontiere", Marino Busdachin, Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni e dei Popoli non rappresentati (UNPO), Günther Cologna, Presidente dell'Associazione Italia -Tibet, Bruno Mellano, Coordinatore dell'Associazione di Comuni, Province, Regioni per il Tibet, Claudio Tecchio, Responsabile Politiche Internazionali della CISL Piemonte, Gianni Vernetti, Coordinatore Intergruppo Tibet al Parlamento italiano e Francesco Visioli, Coordinatore Cina della Sezione Italiana di "Amnesty International".

In quell'occasione, i convenuti, in rappresentanza di istituzioni, sindacati e associazioni, hanno firmato un comunicato stampa (il cui testo è riportato per intero nella sezione "Notizie dall'Italia" del presente numero di *Tibet news*) in cui si esprime condanna e riprovazione per la posizione espressa dall'Italia a Pechino circa la revoca dell'embargo alla vendita di armi alla Repubblica Popolare Cinese.



Per saperne di più... *novità librerie e altro*

Danilo di Gangi, *Il Gioiello di Neve-Kailash, l'essenza del Tibet*, Edizioni l'Arciere, novembre 2004, pag. 237, € 16,00
Prefazione di Piero Verni. Non è soltanto il racconto di un viaggio al Monte Kailash, la montagna venerata da induisti, buddisti e jainisti. E' la descrizione di un pellegrinaggio dell'anima verso uno dei più alti simboli della spiritualità intercalata, lungo i momenti del cammino, da una lucida e disincantata analisi della realtà socio-politica tibetana. La consapevolezza del divino che circonda la vetta della montagna e lo stupore di fronte alla bellezza incomparabile del paesaggio, documentato in splendide fotografie, non distoglie l'autore dall'esigenza di dire la verità su quanto è accaduto a questa terra e alla sua gente, ad una cultura millenaria ferita e mortificata e al perpetrarsi di questa tragedia fino ai giorni nostri. Danilo di Gangi, appassionato conoscitore e studioso dell'Asia, e soprattutto delle regioni himalayane, riesce a coniugare l'esperienza del "Viaggio" e la documentazione storica, il lirismo poetico e la denuncia di un genocidio.

Marco Vasta, *Ladakh*, Edizioni La Bottega del Caffè Letterario, 2004, pag. 421, € 20,00
Ladakh e non solo in quest'opera di Marco Vasta che, grazie ai preziosi dati raccolti e all'esperienza accumulata in anni di escursioni e trekking nell'Himalaya indiana assieme a numerosi amici e collaboratori, fornisce al viaggiatore utili e accurate informazioni per muoversi tra le montagne e le vallate della regione. Preceduto da un'introduzione generale sulla geografia, l'ambiente, la storia e le religioni della regione, il volume suggerisce e guida l'escursionista attraverso i più suggestivi itinerari di Ladakh, Kashmir, Zanskar, Lahul, Spiti, Himachal Pradesh e Garwal fornendo al lettore mille consigli pratici e, non tralasciando al contempo di approfondire le peculiari caratteristiche culturali di ciascun territorio e delle popolazioni che vi abitano. *Ladakh* è molto di più di una semplice guida da consultare, è un libro tutto da leggere per avvicinarsi, prima di percorrerne i sentieri, ad un mondo poliedrico ed affascinante.

E' disponibile nei negozi il nuovo CD Sony Music di musiche per bambini e genitori "**Sette veli intorno al re**" ideato, composto e realizzato da Michele Fedrigotti, Carlo Sinigaglia ed Ares Tavolazzi, con la partecipazione delle voci di Franco Battiato, Stefano Bollani, Fausto Cigliano, Francesco De Gregori, Nawang Khechog, Francesco Guccini, Moni Ovadia, Don Riccardo Simionato, Faisal Taher e Carlo Taranto che hanno partecipato gratuitamente, donando la loro opera alle associazioni **Emergency**, **Associazione Progetti ECAR Mandabe e Tibetan Children's Villages**. Il 62,85% del ricavato dalle vendite degli artisti produttori andrà infatti devoluto a dette associazioni per aiuti umanitari a bambini. E' un disco dedicato ai bambini, ai genitori, all'ascolto ed all'educazione musicale, cantato da voci maschili, idealmente padri, e con la presenza di apporti di diverse culture e religioni, a testimoniare anche la possibile fratellanza tra i popoli nella comune attenzione all'infanzia.



Il Tibet ha bisogno di te !

Aderire all'Associazione Italia-Tibet significa dare un piccolo ma concreto aiuto alla causa del popolo tibetano e alla battaglia democratica di Sua Santità il Dalai Lama. Abbiamo bisogno non soltanto di un contributo finanziario ma anche di idee e di partecipazione attiva.

Iscriviti ! Il futuro del Tibet dipende anche da noi.